

# COPERCHI D'ANFORA DAGLI SCAVI DELL'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME E DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE AL PORTO FLUVIALE DI AQUILEIA

Matteo *DOLCI*

Nel complesso degli studi sulle anfore, solo negli ultimi trent'anni gli studiosi hanno iniziato a prendere in considerazione il sottogruppo degli elementi di sigillatura, che vanno normalmente sotto il nome di "coperchi".

Innanzitutto si è sottolineata la necessità di affrontare lo studio di tali materiali, sia in senso proprio, sia nell'ottica di ricostruire l'intero processo produttivo e commerciale legato ai prodotti cui si riferiscono<sup>1</sup>; se ciò è piuttosto semplice e già in gran parte attuato per i coperchi in pozzolana, che recano quasi sempre marchi e bolli a stampo<sup>2</sup>, quasi mai si è tentato di utilizzare i più comuni coperchi ceramici nella stessa ottica.

Ciò è dovuto, a mio avviso, a due fattori, purtroppo vincolanti: da una parte la difficoltà di interpretazione dei molti simboli che sostituiscono sulla maggior parte dei coperchi le iscrizioni, dall'altra la scarsità di contesti archeologici chiusi, che avvalorino la pertinenza reciproca tra anfore e coperchi.

In quest'ultimo senso, la realtà archeologica può utile risulterebbe il relitto, che, quando indagato correttamente, rivela l'interdipendenza anfora-coperchio. Purtroppo, però, lo stato della ricerca archeologica subacquea e delle pubblicazioni ad essa connesse, non è affatto equilibrata tra Mediterraneo Occidentale e Orientale: conosciamo così molti dati sulle produzioni occidentali (anfore di età repubblicana – Dr 1 e Dr 2/4 –, iberiche, lusitane, galliche, africane), ma quasi nulla su quelle adriatiche, cui i coperchi che recano iscrizioni sembrano riferirsi per gli impasti.

Alcuni contesti archeologici, indagati nel Piceno, lungo la costa istriana, sul Magdalensberg, anche nella pianura friulana, confermano infatti la corrispondenza tra coperchi eseguiti a stampo e anfore adriatiche, con una standardizzazione dei tipi e delle decorazioni su contenitori provenienti dalle medesime officine.

Così un lotto di anfore Dr 6B bollate da *Laekanius* rinvenute al Magdalensberg reca coperchi eseguiti al tornio con impresse le tre lettere PTC<sup>3</sup>; un carico di 66 anfore Lamb 2, pronte per l'imbarco presso Cupra Marittima (FM), è tappato esclusivamente con dischi a stampo<sup>4</sup>; dallo scavo della villa di Crispinilla a Loron provengono solo coperchi di questo tipo<sup>5</sup>; l'inventario degli interi contesti di *Narona*, *Salona* e di Sermin documentano la maggior presenza di coperchi a stampo per le Dr 6B e di coperchi al tornio per le Lamb 2<sup>6</sup>; nella recente pubblicazione dei materiali rinvenuti a Sedegliano (UD)<sup>7</sup> si nota che in presenza di anfore esclusivamente Dr 6A e 6B, i coperchi sono per la gran parte a stampo.

Lo scavo di un settore settentrionale del Porto Fluviale di Aquileia ad opera dell'École française de Rome, sotto la direzione della prof.ssa M.-B. Carre<sup>8</sup>, e dell'Università di Trieste sotto la direzione del prof. C. Zaccaria, ha consentito il recupero di un campione altamente significativo di coperchi in ceramica (oltre

2400 esemplari), e si pone, da questo punto di vista, come contesto significativo per costruire una possibilità di aggancio cronologico relativo per tale produzione. L'ampia casistica di decorazioni e scritte sui coperchi a stampo, inoltre, rappresenta una base documentaria per proporre distribuzione di materiali simili e ricostruirne quindi le direttrici commerciali e gli ambiti economici di riferimento.

## TIPOLOGIE

Sono presenti nello scavo esemplari riconducibili a diversa tipologie, che sono state organizzate secondo la tecnica di produzione. Non è invece sembrato necessario creare sottogruppi morfologici, come attuato in altri studi precedenti<sup>9</sup>, perché a mio avviso le varianti risultano essere frutto non di precise motivazioni legate alla pratica artigianale, bensì di deformazioni casuali avvenute durante il processo di lavorazione.

Si sono dunque distinti:

- Coperchi eseguiti al tornio, con orlo ripiegato ad angolo più o meno accentuato, corpo sottile troncoconico e presa cilindrica. Diam. max. 12 cm, min. 9 cm. Al Magdalensberg sono associati ad anfore Dressel 7/11, mentre in due casi sono documentati a sigillare anfore di forma Dr 2/4 nei relitti della Crethienne H e di Diano Marina. Presentano corpo ceramico molto depurato.
- Coperchi ottenuti ritagliando pareti di anfore o laterizi. Si distinguono quattro varianti, a seconda del tipo anforico da cui sono ottenuti:
  - a) da anfore rodie. Diam. medio 4,5 cm
  - b) da anfore africane. Diam. medio 10 cm
  - c) da anfore Dr 6B istriane. Diam. medio 5,5 cm
  - d) da anfore adriatiche (Lamb 2 e Dr 6B). Diam. medio 6,5 cm
- Coperchi eseguiti a stampo, con fondo generalmente piano o leggermente concavo, spessore variabile tra 0,5 e 2 cm, piccola presa cilindrica. La superficie superiore può recare lettere o simboli a rilievo, e in alcuni casi risulta ingobbiata. Diam. max. 12 cm, min. 8,3 cm.
- Coperchi eseguiti al tornio, con orlo leggermente ingrossato, corpo troncoconico, fondo piano o leggermente incavato e presa di grandi dimensioni, irregolare. Generalmente la superficie è liscia, senza rivestimenti. Diam. max. 11 cm, min. 8,5 cm. Questo tipo può presentare altre due varianti, una con fondo piano leggermente incavato e ombelicato al centro, l'altra che presenta ditate di presa in numero variabile (da due a cinque) sulla presa.

Per ciascuno dei tipi si è poi proceduto a studiare gli impasti, che, nel complesso, rimandano a produzioni adriatiche; i differenti degrassanti e inclusi riconosciuti non permettono di distinguere ambiti artigianali differenti.

## CRONOLOGIA

Si è proceduto ad agganciare i singoli materiali ai risultati derivanti dalla lettura stratigrafica dello scavo, nel suo complesso ancora inedito. Ciò ha consentito di incrociare i dati e di proporre alcune considerazioni di ordine cronologico sui singoli tipi.

In generale, la grande maggioranza dei coperchi d'anfora (1769, pari al 72%) risultano provenire da contesti databili su base stratigrafica tra il 15 a.C. (fase 6B) e la fine del I secolo d.C. (fase 4), senza che si noti un particolare incremento degli esemplari. Ciò non meraviglia, in quanto è ben noto che il sistema di sigillatura delle anfore repubblicane (greco-italiche, Dr 1 e in parte Lamb 2) utilizzava dischi in sughero sigillati con pozzolana, mentre per le anfore di media e tarda età imperiale si riutilizzavano pareti d'anfora appositamente ritagliate.

Qualche dato interessante, invece, può individuarsi se si valuta il rapporto quantitativo tra tipi e contesti.

I tipi a stampo, relativi ad anfore adriatiche, sembrano diminuire sensibilmente dalla fase centrale del I secolo d.C. (fase 6E), mentre erano molto ben attestati sia durante l'età augustea (192 esemplari del *corpus* riferibile a quel periodo, pari al 30%) e nei livellamenti preparatori per i magazzini portuali d'età flavia (217 esemplari, pari al 34%). Contemporaneamente cresce invece il tipo ottenuto al tornio, che nella fase centrale del I secolo d.C. rappresenta il 48% del totale.

A livello ipotetico, cui solo il confronto con altri contesti archeologici potrà dare conferma, questo dato potrebbe suggerire un rapporto diretto tra anfore imperiali adriatiche più antiche (Lamb. 2, Dr 6) e coperchi a stampo, tra anfore imperiali più recenti (Dr 2/4) e coperchi al tornio.

## I COPERCHI A STAMPO

Il *corpus* dei coperchi eseguiti a stampo non presenta caratteristiche morfologiche e tecniche particolari. Nella maggior parte degli esemplari che non presentano impressioni, che definiremo "lisci", è presente una linea mediana a sezione quadrata. A livello ipotetico si può supporre che fosse usata una matrice a due valve semicircolari che, unendosi al centro, creava una linea più spessa.

### a) coperchi con impressioni onomastiche o lettere alfabetiche

Alcuni coperchi presentano impressioni con singole lettere alfabetiche o iscrizioni onomastiche vere e proprie; esse non costituiscono in generale una novità, in quanto già per alcuni nomi si è potuta riscontrare una diffusione abbastanza ampia<sup>10</sup> e, a mia conoscenza in almeno un caso, la coincidenza con bolli anforici<sup>11</sup>.

Nel nostro caso si possono delineare alcuni confronti specifici:

L'iscrizione mutila [...]MTH[...], destrorsa, si individua anche al Magdalensberg, e permette l'integrazione in M.THEO<sup>12</sup>; lettere singole, come la A, la B, l'H, la V, la L e la T, sono piuttosto diffuse sia in area medio-adriatica, sia in Veneto, sia in *Histria*, nelle province transalpine e nel mediterraneo orientale<sup>13</sup>.

Un unico, per quanto a me noto, sono invece le iscrizioni onomastiche destrorse di MISVS, su un coperchio purtroppo fuori contesto (US 799, fase 1) e TAV.

Per quanto riguarda la sigla onomastica PIL, si rimanda ai contributi di Maurizio Buora e Stefano Magnani in questo volume. In particolare, la matrice utilizzata per questo coperchio sembra essere la stessa dell'esemplare proveniente dagli scavi per le moderne fognature di Aquileia (MAN Aquileia, inv. n. 54870).

### b) coperchi con impressioni anepigrafi

Le numerose e varie iscrizioni anepigrafi non sono in generale molto caratteristiche; solo in alcuni casi si può riconoscervi qualche immagine figurata legata al mondo marino, come l'ancora o i delfini. Per il resto si tratta di una casistica figurata abbastanza ampia, che combina figure geometriche e rappresentazioni difficilmente interpretabili. Per una buona parte di esse è possibile individuare confronti puntuali, spesso però senza registrare rapporti con forme anforiche specifiche; si riconosce, comunque, una diffusione abbastanza limitata all'Adriatico e alle regioni danubiane dell'Impero. Bisogna poi valutare la parzialità delle pubblicazioni, che potrebbe spingere ad interpretazioni economiche e commerciali non corrette.

Ad ogni buon conto, sembra credibile che il percorso ricostruibile attraverso i coperchi d'anfora delle anfore adriatiche (*Histria*, Aquileia, Magdalensberg e *Histria*-Aquileia-Pannonia e *Noricum*) abbia una sua portata storica reale.

Sporadicamente coperchi con analoghe raffigurazioni sono presenti anche in Grecia e sulle isole dell'Egeo, ma ciò può solo rappresentarci l'enorme portata commerciale delle produzioni olearie e vinicole medio-adriatiche tra tarda repubblica ed età flavia.

## UN CONTESTO PARTICOLARE

La presenza contemporanea di coperchi di diverso tipo all'interno della medesima unità stratigrafica è quasi sempre verificata, soprattutto quando si tratta di grandi strati di sigillatura di fatti archeologici precedenti per preparare una nuova sistemazione dell'area (ad esempio nel caso delle USS 862 e 872, da cui provengono rispettivamente 56 e 373 coperchi d'anfora). Un caso, però, costituisce un'anomalia in questo panorama. L'US 1014, infatti, contiene 62 coperchi d'anfora, esclusivamente a stampo. Di essi, ben 54 presentano analogo impasto, e recano iscrizioni riconducibili fondamentalmente a due tipologie.

Forse semplicisticamente, si potrebbe supporre che un'intera partita di "vuoti", prodotti nella medesima fornace e contenenti un medesimo prodotto della stessa provenienza, sia stata scaricata a livellare e bonificare contesti precedenti per l'impianto di nuove strutture d'immagazzinamento. Nello scavo del Porto Fluviale, una situazione analoga si individua nella tombatura del pozzo US 801, riempito con frammenti di anfore olearie betiche Dr20, in una quantità pari al 90% dell'intero materiale betico dello scavo.

D'altronde, i magazzini del porto avevano certamente a disposizione grosse quantità di "vuoti a perdere", da reimpiagare nei vespai di fondazione.

Num. sopr.	Num. US	Num. ogg.	Natura frammento	Tipo
------------	---------	-----------	------------------	------

402234	3		INT	<b>Aa1</b>
452052	443	3034	INT	
452325	572		INT	
472288	843	112	INT	
471838	294	8	FAC	<b>Aa2</b>
413484	193		FAC	<b>Aa3</b>
	463	89	FAC	
452463	526		FAC	
472411	862	2443	FAC	
474021	863	442	FAC	
	872	787	FAC	
	1109	11	INT	
	1179	12	INT	
485071	1194	26	INT	
474757	1210	51	INT	
	893	357	INT	<b>Aa4</b>
452628	800	383	BOR	<b>Aa5</b>
467313	803	295	BOR	
453628	800	365	BOR	
471734	463	96	INT	<b>Ab1</b>
471734	463	97	INT	
	895	217	INT	
	634	4	INT	<b>Ab2</b>
472817	1014	146	INT	
	1014	150	INT	
	1014	151	INT	
	1014	155	INT	
	1014	156	INT	
	1014	157	INT	
	1014	163	INT	
	1014	165	INT	
	1014	173	INT	
	1014	175	FAC	
	1179			
474756	1179	33	FAC	
450857	523		INT	
	792	29	FAC	
	1014	147	INT	<b>Ab3</b>
	1014	160	INT	
472819	1014	170	INT	<b>Ab4</b>
454785	618	160	BOR	<b>Ab5</b>
	850	332	FAC	
	1095	142	INT	<b>Ab6</b>
	799	7	FAC	<b>Ab7</b>
430567	413		FAC	
	872	805	INT	<b>Ab8</b>
	1014	143	INT	
	1014	148	INT	

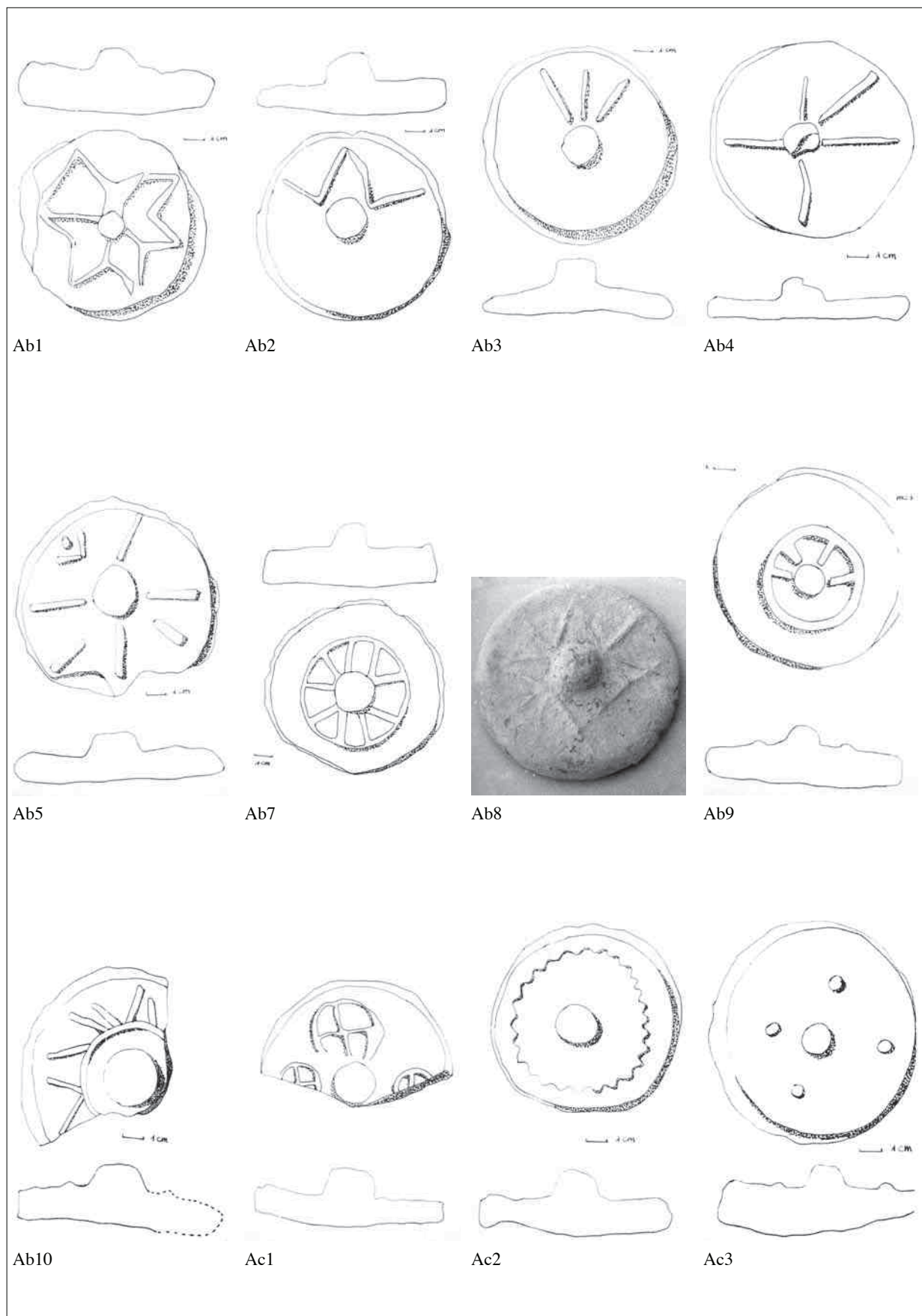
Num. sopr.	Num. US	Num. ogg.	Natura frammento	Tipo
------------	---------	-----------	------------------	------

	1014	149	INT	
	1014	154	INT	
	1014	159	INT	
	1014	161	INT	
	1014	164	INT	
	1014	219	INT	
	1014	221	INT	
	1014	224	FAC	
474755	1179	32	INT	
472924	1095	146	INT	
466547	483	257	INT	<b>Ab9</b>
466547	483	256	INT	
	418	771	FAC	<b>Ab10</b>
	872	1531	INT	<b>Ab11</b>
474761	777	28	INT	<b>Ab12</b>
471552	862	1762	FAC	<b>Ac1</b>
	1014	174	INT	
471554	862	1764	INT	<b>Ac2</b>
466846	874	84	INT	
	850	202	INT	<b>Ac3</b>
	1014	158	INT	
	562	916	INT	
	820	99	INT	
466417	883	20	FAC	
471028	1016	49	FAC	
	443	1622-1022	FAC	
	1144	12	INT	<b>Ac4</b>
	863	2291	INT	<b>Ae1</b>
471544	862	1754	INT	
430558	413	558	INT	<b>Ae2</b>
451575	445	240	INT	<b>Af1</b>
	483	90	FAC	
	494	125	FAC	
466035	480	26	INT	
	1014	142	INT	
	1014	181	INT	
454827	863	49	INT	
466548	483	261	INT	
416936	820	49	INT	
	820	104	FAC	<b>Af2</b>
	862	1774	BOR	
	1050	39	BOR	
	858	812	INT	
	792	28	INT	<b>Af3</b>
	830	112+113	FAC	<b>Af4</b>
485067	1300	3	INT	<b>Af5</b>
415678	400		BOR	<b>Af6</b>
	858	820	BOR	

M. DOLCI, Coperchi d'anfora dagli scavi Trieste al porto fluviale di Aquileia

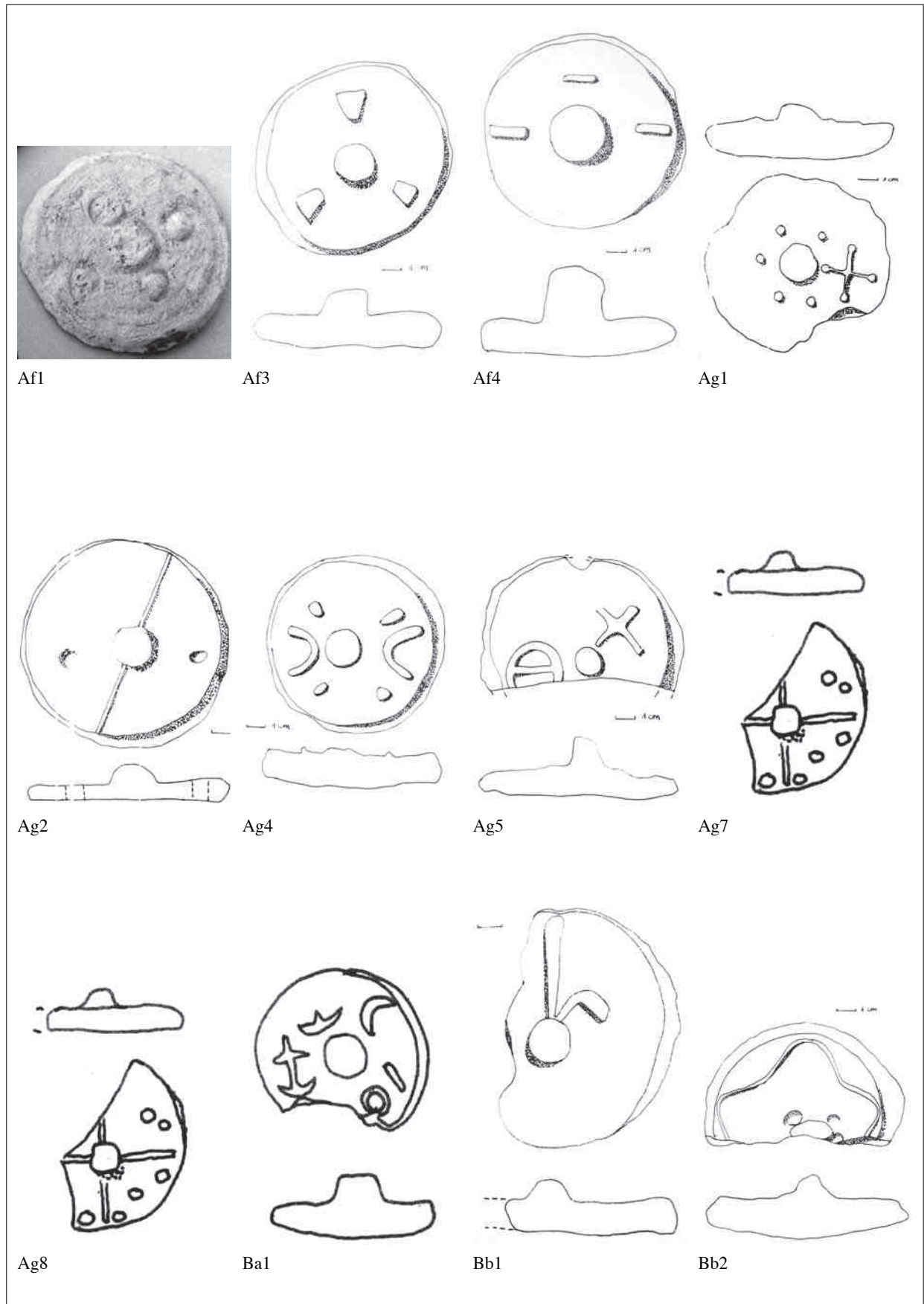
Num. sopr.	Num. US	Num. ogg.	Natura frammento	Tipo
471551	862	1761	FAC	
450504	801	308	BOR	
466796	844	113	INT	
	843	119	BOR	<b>Af7</b>
	862	1785	INT	
454783	618	155	INT	
	1179			
471733	463	95	INT	
	850	194	INT	<b>Af8</b>
	1014	153	INT	
	1095	156	BOR	
	1096	147	FAC	<b>Af9</b>
451934	443	1619	INT	<b>Ag1</b>
466659	845	5	INT	
413784	309		INT	<b>Ag2</b>
467921	820	356	INT	<b>Ag3</b>
	843	113	INT	<b>Ag4</b>
485088	1265	3	INT	
	2	80	FAC	<b>Ag5</b>
454785	618	161	FAC	
	2	81	INT	<b>Ag6</b>
	1143	22	FAC	<b>Ag7</b>
	2	60	FAC	<b>Ag8</b>
	858	1114	INT	
	862	1472	FAC	
	863	2072	INT	
474513	872	778	INT	
	844		INT	<b>Ba1</b>
	1179			<b>Ba2</b>
474753	1179	30	INT	
	443	3037	FAC	<b>Bb1</b>
	526	1153	FAC	<b>Bb2</b>
	1179	11	INT	<b>Bb3</b>
	1150	12	INT	<b>Bc1</b>
	1095	150	BOR	<b>Ca1</b>
452227	615		INT	
	750	15	FAC	
451799	562	599	INT	
453748	448	37	BOR	
	483	103	FAC	
	453	168	BOR	
	1014	166	INT	<b>Ca2</b>
	1014	169	INT	

Num. sopr.	Num. US	Num. ogg.	Natura frammento	Tipo
	1014	182	INT	
474105	872	14	FAC	
	862	1769	INT	<b>Ca3</b>
	1109	10	INT	
466017	434	51	INT	
466548	483	260+262	INT	<b>Ca4</b>
466152	450	99	FAC	
	851	47	INT	<b>Ca5</b>
471553	862	1763	FAC	
	445	263	BOR	<b>Ca6</b>
	494	121	FAC	
	872	1536	INT	
471549	862	1759	FAC	
	2	79	FAC	<b>Ca7</b>
	453	518	BOR	<b>Ca8</b>
463489	492	45	FAC	<b>Cb1</b>
467423	799	5	INT	<b>Cb2</b>
466749	830	228	INT	<b>Cb3</b>
466439	834	40	FAC	<b>Cb4</b>
	872	779	INT	<b>Cc1</b>
466018	434	52	INT	
416935	820	48	FAC	<b>Cc2</b>
453451	562	1150	INT	<b>Cc3</b>
412505	190		INT	<b>D1</b>
450352	402	48	INT	<b>D2</b>
467923	820	358	BOR	<b>D3</b>
472410	862	2439	INT	
	862	2617	INT	
451208	519	21	INT	<b>D4</b>
466477	820	98	INT	
454299	156	19	BOR	<b>D5</b>
457950	360		INT	<b>D6</b>
452766	625		INT	
	1014	162	INT	
	872	807	INT	
453421	634	2	INT	
471550	862	1760	FAC	
	562	535	FAC	<b>D7</b>
471555	862	1765	INT	<b>D8</b>
	572	324	INT	
451933	443	1618	FAC	<b>D9</b>
	443	1081	BOR	<b>n.c.</b>

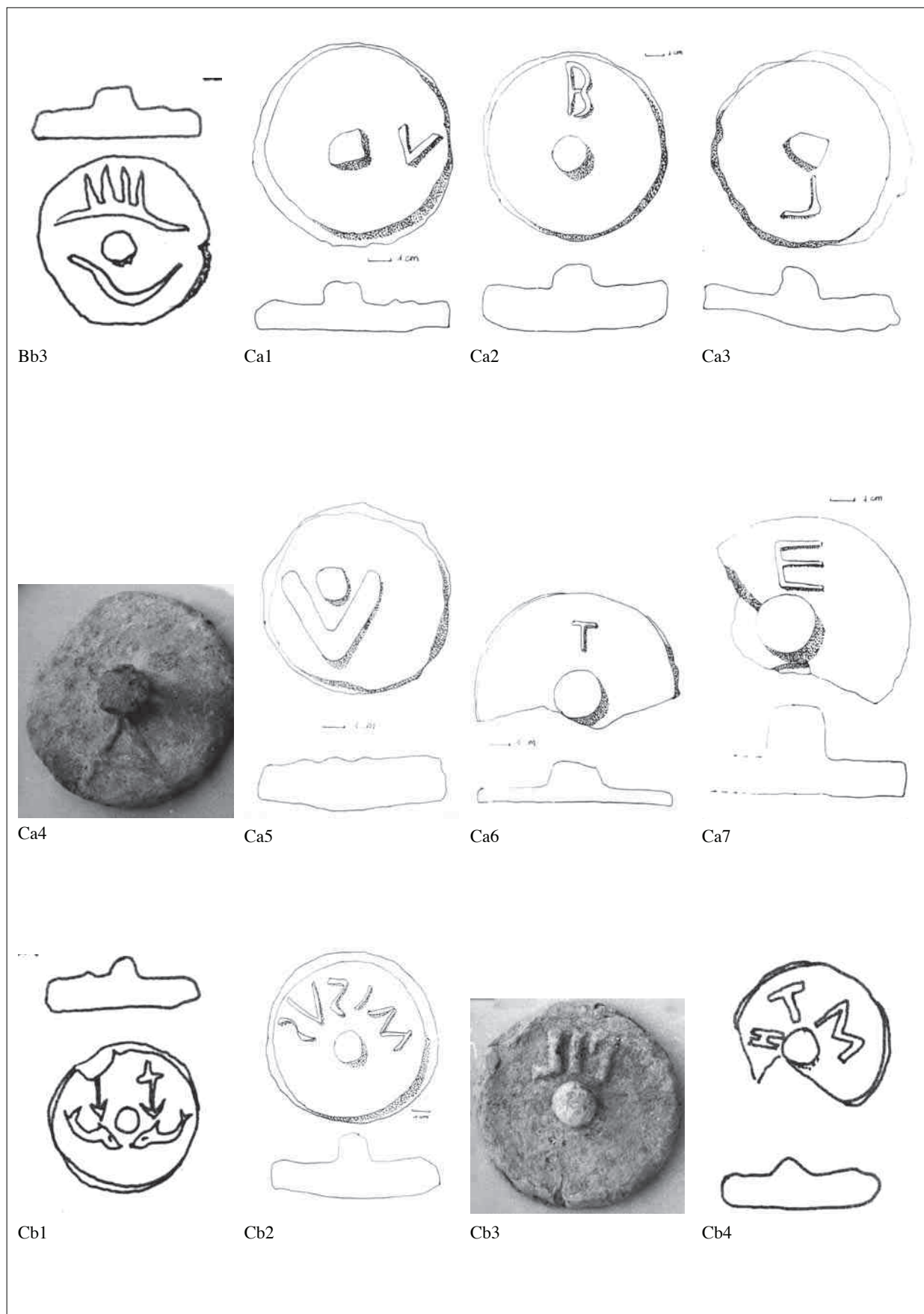


Tav. I. Coperchi d'anfora dagli scavi dell'École Française de Rome e dell'Università di Trieste al porto fluviale di Aquileia.

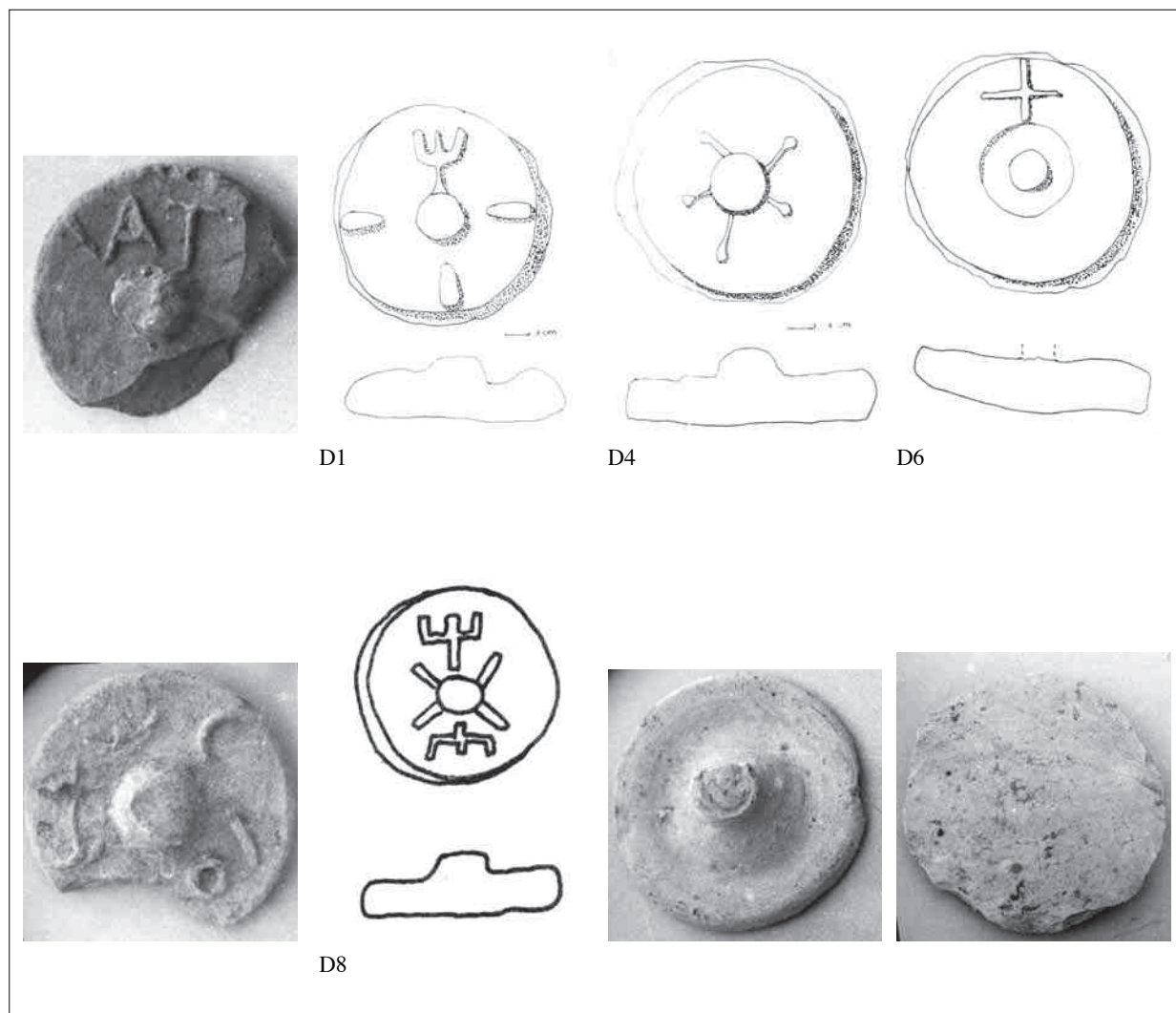




Tav. II. Coperchi d'anfora dagli scavi dell'École Française de Rome e dell'Università di Trieste al porto fluviale di Aquileia.



Tav. II. Coperchi d'anfora dagli scavi dell'École Française de Rome e dell'Università di Trieste al porto fluviale di Aquileia.



Tav. IV. Coperchi d'anfora dagli scavi dell'École Française de Rome e dell'Università di Trieste al porto fluviale di Aquileia. Il penultimo è fabbricato al tornio, mentre l'ultimo è ritagliato .

## NOTE

<sup>1</sup> MANACORDA 1993; MANACORDA, PANELLA 1993; TCHERNIA 1993.

<sup>2</sup> GIANFROTTA, HESNARD 1989; GIANFROTTA 1994. I coperchi in pozzolana recano iscrizioni ottenute a stampo, tramite punzoni in bronzo, archeologicamente documentati in alcuni casi (CIL XV, 3725, 8166), con ricco repertorio onomastico e, meno frequente, figurato. Si è supposto, sulla scorta del rinvenimento di anfore contenenti pozzolana su alcuni relitti, che la tappatura e la siglatura avvenissero ad opera del trasportatore.

<sup>3</sup> SCHINDLER KAUELKA 2000, in part. p. 392. In generale, sui coperchi d'anfora rinvenuti al Magdalensberg si veda WEDENIG 2001.

<sup>4</sup> BRECCHIAROLI TABORELLI 1984. Complessi piuttosto corposi di coperchi a stampo provenienti da contesti marchigiani sono noti a Cupra Marittima e Ripatransone (AP) (LILLI 1998), Fermo (LILLI 1995) e dalle necropoli di Cesano di Senigallia, Potenza Picena, Porto Recanati e San Benedetto del Tronto.

<sup>5</sup> MARION, STARAC 2001, in part. pp. 118-119.

<sup>6</sup> HORVAT 1997; BULJEVIC 1997-98.

<sup>7</sup> FUMOLO 2008.

<sup>8</sup> In generale e con bibliografia precedente, CARRE, MASELLI SCOTTI 2001; MAGGI, URBAN 2001.

<sup>9</sup> Per Aquileia in particolare, CHINELLI 1991, CHINELLI 1994.

<sup>10</sup> Si considerino, ad esempio, i coperchi con iscrizione ALEX-SANDER, presenti al Magdalensberg e a Silka, AGENOR, a Fermo e Cupra Marittima, e HILARIUS, a Trento, Narona e al Magdalensberg.

<sup>11</sup> È il caso del coperchio con il nome di EUPRONIS, rinvenuto in passato ad Aquileia (GOMEZEL 1994).

<sup>12</sup> WEDENIG 2001, p. 450 n. 3, p. 453 n. 68.

<sup>13</sup> B a Fermo; L a Julia Concordia e Narona; T a Fermo e Narona; H e A a Narona e al Magdalensberg; V a Fermo e Delos. Dalla "Domus dei Commedianti" di Delos provengono anche due confronti puntuali per coperchi a stampo rinvenuti presso il Porto Fluviale di Aquileia (tipi Ab7 e Bb3). Si veda BRUNEAU 1970, p. 253, nn. D135 e D136, e tav. 46.



## BIBLIOGRAFIA

- BRECCHIAROLI TABORELLI L. 1984 – *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, “Picus”, 4, pp. 55-93.
- BRUNEAU PH. 1970 – *Les vaiselle*, in *Exploration Archéologiques de Délos. L'îlat de la Maison des Comédiens (Delos XXVIII)*, Paris, pp. 239-262.
- BULIEVIC Z. 1997-98 – *Njive-Podstrana: groblje iz vremena seobe naroda u Naroni*, “Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku”, 90-91, pp. 201-293.
- CARRE M.B., MASELLI SCOTTI F. 2001 – *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, (AAAd 46), Trieste, pp. 211-243.
- CHINELLI R. 1991 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR-BASS (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3), Roma, pp. 243-259.
- CHINELLI R. 1994 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1989-1991*, a cura di M. VERZAR-BASS (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6), Roma, pp. 464-490.
- FUMOLO 2008 – *I coperchi d'anfora*, in *Sevegliano romana, crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA (Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 10), pp. 162-171.
- GIANFROTTA P.A. 1994 – *Note di epigrafia “marittima”. Aggiornamenti sui coperchi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Collection EFR 193), Roma, pp. 591-608.
- GIANFROTTA P.A., HESNARD A. 1989 – *Bouchons d'amphore en pozzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique : dix ans de recherche*, Actes du colloque de Siena, 22-24 mai 1986 (Collection EFR 114), Roma, pp. 393-441.
- GOMEZEL C. 1994 – *Un coperchio di anfora Dressel 20 ad Aquileia?*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Collection EFR 193), Roma, pp. 543-545.
- HORVAT J. 1997 – *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerimska naselbina v severozahodni Istri* (Opera Instituti arch. Sloveniae 3), Ljubljana.
- LILLI M. 1995 – *Sui coperchi d'anfora del Museo Archeologico di Fermo (AP). Spunti per una riconsiderazione delle possibilità di approdo del litorale fermano in età romana*, “Picus”, 14-15, pp. 233-282.
- LILLI M. 1998 – *Opercula da Cupra Marittima e Ripatransone (AP): appunti sulle aree di produzione e commercializzazione*, in *Civiltà contadina e civiltà marina nella marca meridionale e nei rapporti fra le sponde dell'Adriatico*, Atti del VII seminario di studi per il personale docente della scuola, Grottammare, pp. 171-244.
- MAGGI P., URBAN M. 2001 – *La zona settentrionale del Porto Fluviale di Aquileia: lo scavo dell'Ecole Française de Rome e dell'Università di Trieste*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana* (AAAd 46), Trieste, pp. 245-259.
- MANACORDA D. 1993 – *Appunti sulla bollatura in età romana*, in *The inscribed economy*, cit. pp. 37-54.
- MANACORDA D., PANELLA C. 1993 – *Anfore*, in *The inscribed economy*, cit., pp. 55-64.
- MARION Y., STARAC A. 2001 – *Les amphores*, in *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (I-IV s. p. C.)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ, V. KOVAČIĆ, Bordeaux, pp. 97-126.
- SCHINDLER KAUELKA E. 2000 – *Un lot d'amphores d'époque tibérienne tardive. AA44, la cave à provisions de la fabrica impériale du Magdalensberg*, in *Actes du Congrès SFECAG de Libourne*, Marseille, pp. 387-399.
- TCHERNIA A. 1993 – *Des timbres d'amphores à l'organisation du commerce*, in *The inscribed economy*, cit., pp. 183-185.
- The inscribed economy. Production and distribution in the Roman Empire in the light of instrumentum domesticum*, a cura di W.V. HARRIS (JRA suppl. 6), Ann Arbor 1993.
- WEDENIG R. 2001 – *Amphorendeckel vom Magdalensberg. Zur Einordnung von Altfunden*, in *Carinthia Romana und die Römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini*, Klagenfurt, pp. 439-453.

### Riassunto

Gli scavi dell'École Française de Rome e dell'Università degli Studi di Trieste condotti nel Porto Fluviale di Aquileia hanno permesso di raccogliere un corpus di oltre 2400 coperchi d'anfora, sia eseguiti al tornio che a stampo. Il contesto stratigrafico ha consentito di stabilire cronologie specifiche per i vari tipi, in generale inquadrabili tra la tarda età repubblicana e la fine del I secolo d.C. L'analisi degli impasti e il confronto con altri contesti archeologici conferma l'attribuzione della maggioranza dei coperchi ad anfore di produzione adriatica. Ugualmente, i confronti con la serie di iscrizioni impresse sui tappi a stampo, sia onomastiche che simboliche, spingono a confermare rotte commerciali che facevano di Aquileia il centro di distribuzione verso *Noricum*, *Illiricum* e Pannonia delle produzioni agricole adriatiche.

**Parole chiave:** Aquileia, Porto Fluviale; École Française de Rome; coperchi a stampo; iscrizioni onomastiche.

### **Summary**

The excavations carried out by the EFR and the University of Trieste in the river port of Aquileia allowed to collect a corpus of over 2,400 amphora's lids both lathed and molded. The stratigraphic context made it possible to establish specific timelines for the various types, generally dated from late Republic to the end of the 1st century AD. The analysis of mixtures and the comparison with other archaeological contexts have assigned most of the lids to jars of Adriatic production. Similarly, the comparisons with a series of inscriptions, both onomastic and symbolic, engraved on stamped lids appear to confirm that Aquileia was the distribution center of the trade routes toward Noricum, Pannonia and Illyricum and the center of the agricultural Adriatic productions.

**Key words:** Aquileia, River Port; École Française de Rome; stamped lids; onomastic inscriptions.